



## **Rassegna stampa quotidiana**

*Napoli, venerdì 26 settembre 2014*

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

## Ieri l'audizione dei vertici Asl in commissione trasparenza «Disabili, la Regione intervenga»

Abbate (Pd): «Tagli indiscriminati ed iniqui che penalizzano le famiglie, servono più risorse»  
Il manager Rossi: «Un problema che non riguarda solo il sistema della riabilitazione»

«La Regione garantisca la continuità delle prestazioni riabilitative ai disabili aumentando i tetti di spesa, in ragione dei contenuti del decreto 91. E' impensabile ed inaccettabile la riduzione dei budget rideterminati, rispetto alle maggiori risorse disponibili assegnate con il decreto 91 dello stesso giorno». Così Giulia Abbate, al termine dell'audizione in commissione trasparenza ieri a Napoli dove si è parlato proprio delle criticità che riguardano il settore riabilitativo dei pazienti disabili. Un incontro richiesto dal comitato "Insieme per...", che sta portando avanti una battaglia di rilevanza sociale.

«La situazione merita attenzione e rispetto - ha aggiunto

Abbate - per gli aspetti di emotività e di drammaticità che la contraddistinguono. E' una situazione ricorrente, ormai, in tutte le Asl della Regione Campania, a dimostrazione che la struttura commissariale guidata da Caldoro non ha avuto altra capacità se non quella di operare tagli indiscriminati ed iniqui. Caldoro dovrebbe intervenire, adeguando i tetti di spesa assegnati ai centri di riabilitazione per conclamate esigenze ed anche per analizzare ciò che si muove intorno al sistema ed alla organizzazione delle strutture convenzionate con il Servizio sanitario nazionale. Non è accettabile, poi, che ad anno finanziario inoltrato, ad agosto, si riducano le risorse per le Asl e, quindi,

anche per quella di Benevento in maniera significativa, aggravando una situazione già di per sé pesante. Chiederò formalmente l'intervento della struttura commissariale per l'apposizione di maggiori risorse per la tutela dei diritti».

Presente all'audizione il manager Asl, Michele Rossi: «La questione dell'esaurimento precoce dei tetti di spesa non riguarda solo il sistema della riabilitazione dei disabili in età evolutiva. La riduzione operata dal decreto 90 incide e riduce per oltre un milione di euro una situazione di incapienza che avevo rappresentato da tempo agli uffici regionali e che prefigurava i disagi già emersi negli anni precedenti. La definizione dei tetti di spesa e la loro riduzione ri-

spetto agli anni precedenti è un problema da affrontare in sede di programmazione; per quanto ci riguarda, vigileremo sulla appropriatezza delle prestazioni, sul fatto che i centri riservino, una corsia preferenziale alle situazioni di disabilità ormai note e conclamate e sulla circostanza della sostanziale costituzione di liste di attesa inaccettabili».

## Assistenza domiciliare ai disabili, affidato il servizio

### ● Loanah Di Iorio

Baselice, Castelvetere in Valfortore, Castelfranco in Miscano, Foiano di Valfortore, Ginestra degli Schiavoni, Molinara, Montefalcone di Valfortore e San Bartolomeo in Galdo beneficeranno dei servizi di assistenza domiciliare ai disabili, previsti dall'Ambito territoriale B5 di cui il Comune di Morcone è l'ente capofila.

Difatti, i comuni elencati, assieme ad altri quattordici enti locali (ovvero unitamente a Campolattaro, Casalduni, Castelpagano, Circello, Colle Sannita, Fragneto L'Abate, Fragneto Monforte, Morcone, Pontelandolfo, Reino, Santa Croce del Sannio, San Giorgio la Molara, San Marco dei Cavoti e Sassinoro), fanno parte dell'Ambito territoriale B5.

È stato, infatti, approvato lo schema di contratto per l'affidamento del servizio di Assistenza domiciliare ai

disabili, per un importo complessivo di 17.984,64 euro (comprensivo di Iva) e per un totale di 1.088 ore di prestazioni.

Affidataria del servizio di assistenza domiciliare ai disabili è la Cooperativa sociale 'Senza Confini' di Benevento.

Nella determina emessa dal settore Amministrativo viene specificato che la copertura della su citata spesa è a valere sul Fondo Unico di Ambito (FUA) del Piano Sociale di Zona relativo all'annualità 2013, con imputazione al capitolo 1884/70 (gestione residui), impegno numero 332/2013, del bilancio 2014.

## Oggi la manifestazione «Verità per Ciro», sit-in a piazza Dante

Una manifestazione per chiedere giustizia e ristabilire la verità dei fatti. È quanto accadrà oggi in piazza Dante, dalle 17.30 all'iniziativa: «Rispetto per Napoli, verità e giustizia per Ciro Esposito». Centinaia le adesioni. Nel corso della manifestazione, i genitori di Ciro leggeranno un appello.

> Sarnataro a pag. 41



**La manifestazione** Mobilitazione per il tifoso ucciso a Roma dopo le rivelazioni della difesa di De Santis, accusato dell'omicidio

# In piazza per Ciro: «Vogliamo la verità»

Kermesse con artisti e tifosi oggi in piazza Dante  
L'appello di zio e mamma  
**Dario Sarnataro**

Una manifestazione per chiedere giustizia e, soprattutto, per ristabilire la verità (anche mediatica) dei fatti. È quanto accadrà oggi in Piazza Dante, dalle 17.30, per l'iniziativa che riassume la ratio già nel titolo: «Rispetto per Napoli, verità e giustizia per Ciro Esposito».

«Stiamo mobilitando la Napoli civile - esordisce Vincenzo Esposito, lo zio del povero ragazzo morto lo scorso 25 giugno -, contiamo che sia in piazza con noi a manifestare in modo pacifico ma fermo». È evidente che la volontà della famiglia Esposito sia quella di suggellare, una volta per tutte, la verità degli accadimenti dello scorso 3 maggio da loro sostenuta: Ciro Esposito è stato ucciso perché ha difeso i tifosi azzurri da un agguato premeditato e non per una casualità legata ad una presunta (e per nulla accertata) legittima difesa.

Oggi, a Piazza Dante, ci sarà una mobilitazione trasversale, che coinvolge tifosi (anche delle curve B e A del San Paolo) e artisti, intellettuali e politici, giornalisti e professionisti, medici e semplici cittadini. Cen-

tinaia le adesioni: tra gli altri, politici del calibro del senatore Enzo Cuomo e dell'onorevole Gioacchino Alfano (sottosegretario alla Difesa), artisti come 'A67, 'nto, 99 Posse, Gianni Simioli, Rosa Schiano, Rosaria De Cicco, Simone Schettino, Gino Fastidio, Eddy Napoli, don Aniello Manganiello, il maestro di judo di Scampia Gianni Maddaloni. E ancora Guglielmo Allodi, Antonio Amato, Massimiliano Amato, Felice Besostri, Aldo e Lucio Bifulco, Lucio Bifulco, il Comitato napoletano «L'altra Europa», Giuliana Coviello, Antonio Guarino, Identità insorgenti, Laboratorio Occupato Insurgencia e molti altri.

Nel corso della manifestazione, che si svilupperà su un palco da cui inviare messaggi e fornire la propria testimonianza, i genitori di Ciro - la signora Antonella Leardi e Gianni Esposito - insieme allo zio Vincenzo e all'avvocato Angelo Pisani, leggeranno un appello di grande forza evocativa e di indubbia coerenza. «Le nuove ricostruzioni dei fatti - si legge nel documento - capovolgono le realtà e come sempre offendono la verità, la città di Napoli, la sua tifoseria, i suoi cittadini. Le notizie su

De Santis, che avrebbe sparato per legittima difesa e che sarebbe stato accoltellato prima dello sparo sono fantasiose versioni che hanno il chiaro obiettivo di trasformare il carnefice in vittima e rappresentano l'ennesimo attacco a Napoli, al popolo napoletano, a Ciro Esposito e alla sua famiglia». Nell'appello sono presenti anche alcune domande girate idealmente all'opinione pubblica. «Siamo indignati. Pretendiamo verità e giustizia. Chi copre Daniele De Santis? Di quale scomoda verità è depositario? Perché l'ex ultras della Roma legato all'estrema destra è ancora in ospedale a Viterbo e non in carcere? Perché se a sparare fosse stato un napoletano, siamo certi che si sarebbero invocate punizioni pesanti contro il Napoli,

Napoli e il suo popolo. Lanciamo quest'appello per dire basta: difendiamo la verità. Per Ciro, per Napoli, per la sua gente, per la sua dignità, per la sua identità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Cooperativa Sole, un modello di sviluppo

DI MARGHERITA LANNA

**I**l 23 settembre, il ministro Martina si è recato alla cooperativa Sole, azienda agroalimentare di Parete, un'eccellenza campana, per testimoniare l'interazione delle istituzioni con il territorio e le aziende. Erano presenti il direttore e il presidente della cooperativa, le autorità locali del settore, il sindaco, l'assessore regionale Daniela Nugnes e Corrado Martinangelo, del suo staff. Ha visitato l'azienda esprimendo il suo compiacimento e ha ribadito la serietà del metodo di lavoro. «In questo modo – dichiara – abbiamo risolto il problema della tracciabilità totale e della qualità delle produzioni e irrobustito strumenti di controllo e

diffida per le imprese sanzionate, segno concreto della vicinanza operativa che vogliamo mantenere affiancando costantemente le aziende; oltre a strumenti efficaci come la riduzione dell'Irap per i neoassunti. Qui c'è un pezzo di futuro della nostra economia che va ben oltre i propri confini; i mercati cambiano ogni giorno, e l'impresa deve seguirli dinamicamente, e, in questa progressiva evoluzione, istituzioni territoriali e nazionali devono sempre essere di supporto. In 5 mesi, «Campo Libero» (Decreto Legge 91/2014) è un punto di partenza per le semplificazioni mirate proprio a questo obiettivo. Le sfide sono tantissime: l'appuntamento di Expo 2015 è cruciale: l'Italia si pone in piano internazionale per sviluppare il tema della sicurezza alimentare, per fare della qualità non un esperimento ma una sfida, non semplice ma possibile, noi dobbiamo accompagnare producendo fatti».

## Acerra Ieri l'inaugurazione presso la parrocchia del Gesù Redentore Apri l'associazione antiracket

**ACERRA (at)** - L'antiracket sbarca ad Acerra. Si è costituita, infatti, la prima associazione 'no pizzo' della città. L'inaugurazione c'è stata ieri sera nella parrocchia del Gesù Redentore, in via Fondola. Alla cerimonia hanno preso parte padre don **Luca Russo**, parroco del 'Redentore', **Vincenzo Montano**, neopresidente dell'associazione antiracket di Acerra, **Salvatore Cantone**, presidente dell'associazione antiusura e antiracket di Poggioreale, **Rosario D'Angelo**, coordinatore delle associazioni antiusura e antiracket campane, **Tano Grasso**, presidente ono-

rario della Fai, monsignor **Antonio Di Donna**, vescovo di Acerra, e **Santi Giuffrè**, commissario straordinario per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura. Una significativa iniziativa che segna un passaggio fondamentale nella storia della città, da anni al centro delle cronache locali e nazionali per numerosi fatti di camorra. Anche il Comune di Acerra ha elaborato un progetto che grazie anche ad un finanziamento regionale vedrà l'apertura di uno sportello di primo ascolto per l'assistenza alle vittime del racket e

dell'usura e per la prevenzione da sovra indebitamento e per la promozione della denuncia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ▶ VOLONTARI DELL'ABIO

Banchetti al Vomero  
e in piazza Dante  
per aiutare i bambini

**NAPOLI.** 150 piazze, 5mila-  
volontari, sono questi i nume-  
ri per la decima edizione del-  
la Giornata Nazionale perA-  
more, perAbop. I volontari di  
Abio Napoli porteranno in tut-  
ta la città il sorriso che ogni  
giorno regalano ai bambini ed  
agli adolescenti in cura. A Na-  
poli l'appuntamento è doman-  
ni in via Scarlatti, via Epomeo  
e piazza Dante

Dossier

# CHI HA RUBATO I DIRITTI CIVILI

**BIOTESTAMENTO? SCOMPARSO. RICERCA SCIENTIFICA? PROIBITA. ABORTO? NEGATO. MATRIMONIO GAY? ESCLUSO. LA POLITICA DIMENTICA I VALORI DELLA LAICITÀ. MA, IN ASSENZA DELLE RIFORME PROMESSE, CI PENSANO LE SENTENZE DEI TRIBUNALI**

## NÉ DIRITTI NÉ CIVILI

**Biotestamento. Ricerca scientifica. Matrimonio gay. Aborto. La politica se n'è dimenticata. Ma gli italiani no**

DI ALESSANDRO GILIOLI

**M**atteo Renzi ha dedicato al tema una decina di secondi, in coda al suo discorso di 48 minuti sulle "cose da fare" entro fine legislatura: «Per ragioni

di tempo», ha spiegato, non poteva dilungarsi di più. E ha detto: «Al termine dei mille giorni ci sarà una legge sui **diritti civili** perché non è pensabile che questo tema torni a essere argomento di discussione

politica». Punto, fine. Si riferiva peraltro soltanto alle unioni tra persone dello stesso sesso, da realizzare sul modello tedesco e sulla base del testo depositato dalla deputata pd Monica Cirinnà: niente matrimonio ma lo stesso trattamento da parte dello



Stato, a parte le adozioni. Il resto di quelli che abitualmente sono chiamati "diritti civili" non è incluso nei propositi del governo e della sua maggioranza: fine vita e biotestamento, ad esempio; ma nemmeno la revisione della legge 40 sulla **fecondazione assistita**, che nonostante gli interventi della Consulta ancora contiene molti passaggi proibizionisti; e poi, l'aggiornamento della legge o delle linee guida sull'aborto, che in Italia è un diritto teorico reso troppo spesso impraticabile dalla grande quantità di medici obiettori e dai tagli alla sanità; niente anche sul fronte della legalizzazione delle droghe leggere, né sul reato di tortura.

Del resto, dice il sottosegretario Ivan Scalfarotto, da sempre attento ai diritti civili, «questo è un governo di necessità e le questioni etiche sono quelle su cui è più difficile trovare una sintesi, perché riguardano i valori e le visioni del mondo: quindi tutti fanno fatica a considerarli trattabili». Scalfarotto si riferisce soprattutto al Nuovo Centro Destra e ai montiani, ma anche ai cattolici del Pd o almeno a una parte di loro. Ma aggiunge: «Le differenti posizioni alla fine non giovano a nessuno, perché i diritti civili vanno avanti lo stesso. Se la politica non fa le leggi, arrivano le sentenze dei giudici ordinari, della Consulta, della Corte europea dei diritti dell'Uomo. Basta vedere come si è giunti all'eterologa o come si è conclusa la vicenda di Eluana Englaro. Quindi su alcune cose la maggioranza deve trovare una sintesi. E se non la trova, è probabile che il governo agisca da solo. Del resto Renzi si è tenuto la delega sulle Pari Opportunità».

Di nuovo, Scalfarotto pensa alle **unioni gay** su cui, dice che «c'è una domanda più forte nel Paese», mentre le questioni bioetiche, appunto, non risultano nell'agenda politica. Il sottosegretario è comunque convinto che «la legge sulle partnership alla tedesca si farà entro i mille giorni», anche perché «la Corte costituzionale ha chiesto al Parlamento di intervenire in merito "con estrema sollecitudine", una formula molto dura». Per dovere di memoria, tuttavia, va notato che già il 14 giugno scorso Renzi aveva promesso le unioni civili per le coppie omosessuali «entro settembre, questo è un impegno vincolante» (discorso all'assemblea nazionale Pd). E lo stesso Scalfarotto ammette che, comunque, per questa battaglia non farebbe cadere il governo («non sarebbe un gran risultato potere avere un'unione civile con il mio compagno se lo stesso giorno ci si svuota il conto in banca»), aggiungendo però di essere convinto che nemmeno il Ncd lo farebbe cadere, «quindi siamo condannati a trovare un accordo».

Ad ogni modo, in Europa, l'Italia è rimasta tra i pochissimi Paesi a non avere alcu-

na forma di tutela per le coppie omosessuali (vedere mappa a pagina 63), superata perfino dalla cattolicissima Malta. Intanto, nell'assenza di una legge nazionale si moltiplicano i sindaci che istituiscono appositi registri comunali, ormai più di 150: il primo fu Empoli nel 1993 e l'ultimo Taormina, pochi mesi fa; tra questi ci anche sono Milano e Napoli, mentre manca ancora Roma per l'opposizione dei cattolici del Pd al sindaco Marino. Questi registri spesso sono poco più di una formalizzazione di una condizione di vita, ma altri comuni vanno oltre, registrando all'anagrafe i matrimoni gay contratti all'estero: così ha fatto pochi giorni fa il sindaco di Bologna Virginio Merola, arrivando allo scontro istituzionale con il prefetto, che ha subito chiesto la revoca delle trascrizioni perché «non sono previste dall'ordinamento nazionale». In un altro caso, ad aprile, era stato il tribunale a ordinare al comune di Grosseto di convalidare le nozze celebrate a New York da due omosessuali, basandosi sul fatto che nella legge italiana «non è individuabile alcun riferimento al sesso in relazione alle condizioni necessarie per contrarre matrimonio». Da casi come questi, appunto, l'osservazione di Scalfarotto che «la politica deve fare una legge per non farsi scavalcare dalla realtà».

La stessa dinamica (ordinanze e sentenze che superano la politica), va del resto applicandosi sempre di più anche a quei diritti civili che il governo Renzi invece non vuole affrontare, come quelli bioetici. Ed è questa la strategia - rivolgersi ai magistrati, alla Corte costituzionale, alla Ue, ai tribunali internazionali - che viene messa in pratica dall'associazione Luca Coscioni, appena uscita dal suo undicesimo congresso: «In Italia è passato il concetto che per la politica "la stagione dei **temi etici** è finita", perché c'è Renzi o c'è papa Francesco, quindi "basta contrapposizioni"», dice Marco Cappato, tesoriere dell'associazione Coscioni: «Ma le pessime leggi fatte in passato su fecondazione assistita, fine vita e ricerca scientifica non sono mai state cambiate dal Parlamento. Dobbiamo ogni miglioramento, quando c'è stato, solo agli interventi di poteri non legislativi: dai tribunali ordinari alla Consulta fino alla corte di Strasburgo. Ed è a questi che, quindi, facciamo ricorso, anziché rivolgerci ai partiti, continuando intanto a promuovere queste battaglie nella società, nella sensibilità comune».

È una strategia che finora ha dimostrato di funzionare. Si pensi al **fine vita**: il medico Mario Riccio è stato proscioltto dall'accusa di "omicidio del consenziente" dopo aver interrotto la ventilazione meccanica a Piergiorgio Welby, aiutandolo quindi a morire. «Una sentenza che riconosce di fatto il diritto di rifiutare una terapia e il diritto-dovere di un medico a realizzare le volontà del malato», dice Cappato. Nel

caso di Eluana Englaro si è andati oltre, dato che poche settimane fa il Consiglio di Stato ha dichiarato illegittima la decisione con cui nel 2009 la giunta Formigoni aveva vietato la sospensione delle terapie alla ragazza su tutto il territorio lombardo, costringendo il padre Beppino a trasferire la figlia in Friuli. E ancora, dice Cappato, «nessun procedimento penale viene avviato contro chi accompagna una persona a fare l'eutanasia all'estero: io l'ho appena fatto, pubblicamente, e non sono nemmeno stato interrogato». Insomma, «essendoci un'opinione pubblica straordinariamente a favore di questi temi e una politica invece del tutto paralizzata, lavoriamo sempre di più partendo dai casi individuali per conquistare un diritto collettivo, attraverso sentenze che fanno giurisprudenza. Perfino sulle barriere architettoniche abbiamo fatto causa a diversi comuni e le stiamo vincendo».

Il caso scuola, in questo senso è la **legge 40**, quella sulla fecondazione assistita, approvata dal centrodestra del 2004: al momento della sua entrata in vigore imponeva una quantità spaventosa di divieti e obblighi che sono stati, nel tempo, quasi tutti eliminati da corti di vario tipo. Settembre 2007: il tribunale di Cagliari ordina a una struttura pubblica di effettuare la diagnosi dell'embrione prima dell'impianto, proibita dalla legge; dicembre 2007: uguale decisione del tribunale di Firenze; gennaio 2008: il divieto di diagnosi preimpianto viene dichiarato illegittimo dal Tar del Lazio; aprile 2009: la Corte costituzionale elimina il limite di produzione di embrioni (non poteva essere superiore a tre) e l'obbligo di «un unico e contemporaneo impianto», ampliando la possibilità di crioconservare gli embrioni (un passaggio fondamentale, che ha aumentato i casi di successo della fecondazione assistita e ha diminuito i «bombardamenti» ormonali sulle donne); aprile 2014: la Corte Costituzionale dichiara illegittimo il divieto di eterologa, dopo che per dieci anni migliaia e migliaia di coppie erano dovute andare all'estero per farla. Spiega Filomena Gallo, che dell'associazione Coscioni è il segretario e che, come avvocato, ha contribuito non poco allo smantellamento di quella legge: «Il Parlamento che approvò la legge 40 ignorò non solo tutti gli emendamenti proposti, ma soprattutto i pareri di tanti esperti e giuristi che consigliavano di cambiare quel testo. Il risultato è stato questo:

una norma in cui molti dei divieti e degli obblighi erano contrari a diritti della persona garantiti a livello più alto, costituzionale o europeo. Così, a poco a poco, la legge è stata quasi del tutto cancellata».

«Quasi», perché resta in vigore il divieto di diagnosi preimpianto per coppie non sterili ma con malattie genetiche (che quindi vorrebbero ricorrervi per non trasmettere ai figli le proprie patologie); ed è ancora proibita qualsiasi ricerca scientifica ▶ sulle cellule staminali embrionali.

Sulla prima cosa (la proibizione di diagnosi preimpianto per le coppie con malattie ereditarie) c'è tuttavia già una sentenza che ne chiede l'eliminazione, firmata dalla Corte europea dei diritti umani; e la questione approderà presto anche alla Consulta italiana, su richiesta di una coppia in cui la donna è portatrice di una grave patologia genetica che determina possibili malformazioni al feto; probabile quindi che salti anche questo divieto.

Sulla questione delle **staminali** invece siamo al paradosso: i ricercatori italiani infatti acquistano cellule all'estero, mentre gli embrioni "italiani" una volta dichiarati non idonei per una gravidanza restano a tempo indeterminato nei centri in cui è avvenuto l'intervento, crioconservati ma inutilizzabili (in teoria dovrebbero finire alla Biobanca pubblica di Milano, ma sempre senza la possibilità di essere utilizzati per la ricerca). Paradosso dei paradossi, però, se una coppia vuole può far spedire i "suoi" embrioni inutilizzati all'estero per destinarli alla ricerca (è stato già fatto, ad esempio, verso il Karolinska Institutet di Solna, vicino a Stoccolma). Quello che non si può fare, è destinare alla ricerca in Italia gli embrioni prodotti in Italia: geniale. Anche qui, però, pende un ricorso alla Corte europea dei diritti umani, dovuta all'iniziativa di Adele Parrillo, già compagna del regista Stefano Rolla ucciso nell'attentato di Nassirya (2003): prima della sua morte, Adele e Stefano - avendo problemi di fertilità - avevano prodotto e crioconservato degli **embrioni**; adesso lei chiede che vengano destinati alla ricerca e per questo si è rivolta a Strasburgo, contro la legge 40. Un'altra coppia, a Firenze, ha ottenuto dal giudice che venisse sollevata la questione di legittimità costituzionale contro la legge 40 perché vuole donare alla scienza i suoi embrioni (malformati e quindi non utilizzabili per una gravidanza): la Consulta deciderà anche su questo e potrebbe chiudere definitivamente la questione.

C'è poi, in corso proprio in questi mesi, la partita dell'**eterologa**. Perché dopo la decisione della Consulta, il ministro Beatrice Lorenzin aveva cercato di imbrigliare la liberalizzazione con un decreto-legge: poi Renzi l'ha stoppata, per i rischi "divi-

sivi" tra i partiti della maggioranza. Così adesso l'eterologa è di fatto già partita, ma ogni regione fa per conto suo: ad esempio, in Lombardia costa tremila euro, in Emilia Romagna è gratis, in Toscana viene richiesto un ticket di 500 euro. Quindi lo scenario probabile è quello di coppie che si sposteranno da una regione all'altra e di successivi scontri tra amministrazioni pubbliche per i rimborsi. Ma anche i costi per le coppie imposti dalle regioni di destra saranno portati davanti alla Corte Costituzionale, visto che la sentenza di aprile (quella che ha abolito il divieto all'eterologa) fa riferimento alla disparità tra chi poteva andare a farla all'estero e chi no, sancendo come «ingiustificato il diverso trattamento delle coppie in base alla capacità economica delle stesse»; e l'associazione Coscioni, quindi, ha già deciso di impugnare la delibera della Lombardia. Allo stesso modo, potrebbero essere bocciate dopo ricorso anche le linee guida nazionali che hanno fissato a 43 anni l'età massima per la donna che per l'eterologa vuole avvalersi di strutture pubbliche: già il Friuli Venezia Giulia ha spostato il limite a 50 anni. E anche per l'eterologa si aprirà presto davanti alle diverse corti la stessa questione che vale per la diagnosi preimpianto: attualmente questo tipo di fecondazione è infatti riservata alle coppie infertili, mentre è proibita per quelle non sterili ma con malattie ereditarie (in sostanza si vieta a una coppia di accedere a una tecnica il cui scopo è prevenire una malattia al nascituro). Scoppierebbero poi battaglie legali sul diritto all'eterologa delle donne single (oggi è riservata alle coppie etero).

Del resto la discriminazione dei diritti dei single rispetto alle coppie sta trabal- ▶ lando anche per altri aspetti, come l'**adozione**: sono infatti già in corso vertenze di fronte ai tribunali per autenticare in Italia le adozioni di bambini da parte di single avvenute all'estero; ultimo caso: quello di una donna italiana che non ha un partner ma grazie al tribunale dei minori di Bologna ha ottenuto la piena legittimazione dell'adozione della sua bambina avvenuta negli Usa (dove è legale).

Insomma, tutto si muove. Più difficile, però, è ottenere risultati concreti per ordinanze e sentenze su un altro diritto civile fondamentale: quello all'**interruzione di gravidanza**. Che sembrava acquisito dopo la legge 194 del 1978 e il referendum che ne ha impedito l'abrogazione del 1981, invece è sempre meno garantito nella pratica quotidiana: basta pensare che secondo la classifica di Freedom of Research (vedere a pag. 60), siamo al 45° posto nel mondo come autodeterminazione riproduttiva, dopo Paesi come Nepal e Armenia.

Il problema, come si diceva, sta nel

combinato disposto dei tagli alla sanità pubblica e dell'incredibile numero di medici obiettori: oltre il 70 per cento a livello nazionale, con punte del 90 in regioni come il Lazio, dove si stima che un ospedale su tre non garantisca l'intervento. In una struttura importante come il Pertini di Roma, gli obiettori sono 17 su 19: «Ed è in una realtà così che negli ultimi anni in Italia sta tornando la piaga dell'aborto clandestino», denuncia Filomena Gallo, sempre più spesso attuato attraverso farmaci acquistati via Internet, quindi mettendo a rischio la salute della donna; ma ultimamente sono stati scoperti anche ambulatori fai-da-te, come ad esempio quello creato dalle comunità cinesi di Padova (ma c'erano anche pazienti italiane). Incerte le cifre sul fenomeno: se il ministero della sanità stima gli aborti clandestini attorno ai 20 mila l'anno, secondo l'associazione Coscioni sono almeno il doppio.

È difficile ma non impossibile, per il **diritto all'aborto**, procedere per tribunali: perché le Regioni hanno l'obbligo, per legge, di vigilare che tutte le strutture pubbliche diano reale possibilità alle donne di interrompere la gravidanza e l'associazione Coscioni intende portare in tribunale, partendo da singoli casi, quelle che non fanno il loro dovere. Spesso il problema sono le liste d'attesa infinite, che pure potrebbero costituire un vulnus al diritto costituzionale alla salute dato che il prolungamento di una gravidanza non desiderata e un aborto fatto al limite dei novanta giorni procura danni psicologici (e non solo) alle donne. Altre possibilità per rendere concreto il diritto all'interruzione di gravidanza, dicono alla Coscioni, passano solo attraverso cambiamenti normativi, vuoi della legge stessa, vuoi delle regole che l'applicano: Filomena Gallo, ad esempio, propone che l'albo dei medici obiettori sia pubblico, in modo che ogni donna sappia fin dall'inizio di una gravidanza se il ginecologo a cui si rivolge sarà anche quello che in

caso di aborto potrà operarla; altre ipotesi: il "medico gettonato", cioè la possibilità di spostare un medico non obietto- re da una struttura all'altra (con apposito gettone, appunto) per garantire il servizio ovunque; concorsi per ginecologi e ostetrici riservati almeno al 50 per cento a medici che si dichiarano non obiettori; e infine, come per ogni obiezione di coscienza, Gallo ipotizza la creazione di un servizio sostitutivo obbligatorio, che nel caso dei medici obiet-

tori consisterebbe nell'attività di informazione nelle scuole sulla prevenzione delle gravidanze indesiderate. Tutte cose molto di buon senso e civili, per le quali tuttavia occorrerebbe una volontà politica: la quale, al momento, non c'è. ■

## Chi ci sta davanti

<b>FINE VITA</b>	<b>FECONDAZIONE ASSISTITA</b>	<b>RICERCA SUGLI EMBRIONI</b>	<b>ABORTO</b>
1 Olanda	1 Russia	1 Regno Unito	1 Svezia
2 Belgio	2 Nuova Zelanda	2 Singapore	2 Norvegia
3 Austria	3 India	3 Spagna	3 Usa
4 Giappone	4 Israele	4 Svezia	4 Danimarca
5 Singapore	5 Usa	5 Turchia	5 Albania
6 Messico	6 Sudafrica	6 Islanda	6 Bielorussia
7 Svezia	7 Grecia	7 Usa	7 Belgio
8 Germania	8 Australia	8 India	8 Vietnam
9 Argentina	9 Olanda	9 Repubblica Ceca	9 Svizzera
10 Usa	10 Islanda	10 Australia	10 Islanda
11 Danimarca	11 Belgio	11 Giappone	11 Albania
12 Svizzera	12 Danimarca	12 Belgio	12 Cina
13 Regno Unito	13 Brasile	13 Cina	13 Sud Africa
14 Taiwan	14 Canada	14 Messico	14 Lettonia
15 Canada	15 Cile	15 Brasile	15 Montenegro
16 Spagna	16 Argentina	16 Grecia	16 Kirghizistan
17 Francia	17 Regno Unito	17 Canada	17 Armenia
18 Nuova Zelanda	18 Spagna	18 Svizzera	18 Georgia
19 Grecia	19 Svezia	19 Hong Kong	19 Azerbaijan
20 Australia	20 Thailandia	20 Olanda	20 Grecia
21 Ungheria	21 Cina	21 Ungheria	21 Ungheria
22 Islanda	22 Vietnam	22 Danimarca	22 Cambogia
23 Turchia	23 Francia	23 Israele	23 Canada
24 Portogallo	25 Ungheria	24 Argentina	24 Kazakistan
25 Cina	26 Iran	25 Portogallo	25 India
<b>26 ITALIA</b>	27 Romania	26 Francia	26 Singapore
	28 Singapore	27 Nuova Zelanda	27 Portogallo
	<b>28 ITALIA</b>	28 Norvegia	28 Messico
		29 Colombia	29 Moldavia
		30 Vietnam	30 Finlandia
		31 Lettonia	31 Austria
		<b>32 ITALIA</b>	32 Ghana
			33 Estonia
			34 Nepal
			35 Giappone
			36 Lituania
			37 Nuova Zelanda
			38 Israele
			39 Francia
			40 Croazia
			41 Bahrein
			42 Russia
			43 Macedonia
			44 Guyana
			<b>45 ITALIA</b>

La posizione dell'Italia in termini di diritto concreto all'autodeterminazione sul fine vita, sulla fecondazione assistita, sulla ricerca embrionale e sull'autodeterminazione riproduttiva (aborto).

Gli Stati che non appaiono in ogni singola classifica vengono dopo l'Italia.



Fonte: Freedom of research. Su [www.freedomofresearch.org](http://www.freedomofresearch.org) i criteri con cui sono state stilate queste classifiche.

i **d**ibattiti del Mattino

## I medici di famiglia: noi, fuori dall'emergenza

**Saverio Annunziata\***  
**Giuseppe Tortora\***

I medici del Sumai si difendono e sottolineano il loro compito nell'ambito delle reti di assistenza: riteniamo che il ruolo del medico di famiglia non sia quello di entrare a far parte della rete dell'emergenza. **> A pag. 37**

# Noi, medici di base non siamo fannulloni

## Orari congrui, sempre reperibili a telefono

**Saverio Annunziata\***  
**Giuseppe Tortora\***

In qualità di dirigenti nazionali del sindacato medico Sumai Medicina generale, sentiamo il dovere di rappresentarle tutto il nostro disappunto, che è quello di tutta la categoria dei Medici di famiglia, nei confronti delle dichiarazioni rese sul giornale «Il Mattino» dal dr. Galdo. Rispettiamo tutte le opinioni, ma a noi sembra che queste dichiarazioni siano dettate da una non approfondita conoscenza del nostro lavoro. Ogni giorno nei nostri studi transitano mediamente per ogni medico di famiglia 30 pazienti che richiedono una visita, produciamo dalle 100 alle 150 ricette al giorno con prescrizioni di esami, farmaci e indagini strumentali, oltre che in alcuni casi, di ricoveri. Altro che abdicazione!

Riteniamo che il ruolo del Medico di famiglia non sia quello di entrare a far parte della rete dell'emergenza, anche solo fungendo da filtro, ma debba rimanere quello di consulente sanitario di fiducia dei propri pazienti, di un professionista che intercetta la domanda di salute, acuta e cronica, dei propri

assistiti e la incanala in un corretto percorso diagnostico terapeutico, di gestore dell'assistenza ai pazienti con patologie cronico degenerative. Se si vogliono invece ricercare le vere criticità nella rete emergenziale, allora l'anello debole è rappresentato dai triage, che molto spesso non funzionano, e dalla mancanza di un coordinamento tra le strutture, pubbliche e private, secondo un modello Hub e spoke. Per completare il quadro delle inesattezze espresse dal dr. Galdo, teniamo a precisare quanto segue: il nostro contratto di lavoro prevede l'apertura giornaliera dell'ambulatorio per un numero congruo di ore, che regolarmente rispettiamo per venire incontro ai nostri pazienti; i nostri assistiti addirittura hanno anche il nostro numero di cellulare personale per poterci rintracciare e chiedere visite a domicilio o pareri anche in orari fuori dalla norma, cosa che regolarmente faccia-

mo.

D'altronde è risaputo che per il servizio sanitario nazionale i medici di famiglia hanno il primo posto nella graduatoria di efficienza. Per quanto riguarda i «favolosi guadagni» teniamo a precisare che le cifre indicate dal giornalista rappresentano il lordo della retribuzione per un massimalista, in quanto da questi soldi bisogna togliere: spese per il personale di studio, fitto dello studio/Imu, Tasi eccetera, le utenze (acqua, luce, gas, pulizie, rifiuti speciali, contratti di assistenza per la rete informatica, materiale di consumo...). L'auto personale per le visite domiciliari, con i costi oggi di un'auto, incluso il parcheggio. Il modello unico

(in quanto non abbiamo un rapporto di dipendenza, ma siamo liberi professionisti) per il pagamento degli oneri sociali del personale e proprio. Come dice un vecchio adagio napoletano: «Spoglia a Gesù e vesti a Maria». Quindi invitiamo il dr. Galdo a venire per esempio un lunedì nei nostri ambulatori, ricordandogli che l'attesa sarà commisurata al notevole afflusso di pazienti.

*\*dirigenti sindacali Sunai medicina generale*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'inquinamento** La scoperta dei carabinieri del Noe a Ercolano in una miniera di pietra lavica chiusa e abbandonata

# Veleni nell'ex cava del Vesuvio: sequestrata

Pronto il piano di perforazioni per individuare i materiali sepolti nell'area degli scempi

**Maurizio Capozzo**

ERCOLANO. Altro che Parco del Vesuvio e zona protetta: da trent'anni una ex cava di pietra lavica nel cuore dell'oasi naturale era stata trasformata in discarica abusiva. Il sospetto è che sotto quei cinquemila metri quadrati siano stati sepolti «rifiuti speciali pericolosi». Per questo motivo il Gip del Tribunale di Napoli, Claudia Picciotti, su richiesta del pubblico ministero Claudio Basso, ha disposto il sequestro dell'intera area.

Ieri mattina i militari del Nucleo operativo ecologico di Napoli con il capitano Paolo Di Napoli e la polizia locale di Ercolano, con il comandante Francesco Zenti, hanno circoscritto il perimetro dell'ex cava e posto il nastro rosso a protezione. Già dalla prossima settimana, su incarico della Procura, inizieranno le perforazioni per verificare la presenza di rifiuti negli strati di terra immediatamente sottostanti la superficie. Poi si procederà a opere più imponenti di scavo per comprendere con che cosa siano stati riempiti i volumi residui della cava. Ma soprattutto a chi siano da ricondurre gli sversamenti abusivi.

La discarica abusiva si trova in via Viola, località Cupa Castelluc-

cio, ed era di proprietà di una nota società della zona che era proprietaria di supermercati, fallita qualche anno fa e ora sotto la gestione di un curatore fallimentare. Il provvedimento emesso dall'autorità giudiziaria, infatti, è stato consegnato nelle mani del professionista incaricato dal Tribunale di gestire la procedura fallimentare.

L'indagine nasce da un esposto pervenuto agli investigatori nei mesi scorsi, nel quale si segnalava la presenza di rifiuti speciali nell'ex cava. Immediate verifiche hanno consentito di accertare che dell'originario invaso dal quale era stata estratta fino ai primi anni '80 la pietra lavica non rimaneva alcuna traccia. Evidente la presenza di materiale di risulta scaricato anche in epoca recente, atteso il livello della vegetazione e le condizioni in cui si presentava tutta l'area.

Nel corso di queste ultime settimane le indagini erano proseguite con il coinvolgimento della tenenza dei carabinieri di Ercolano, con il tenente Candura e degli uomini della Forestale di San Sebastiano al Vesuvio, che hanno competenza proprio sul Parco nazionale. E proprio gli esperti della Forestale di recente avevano effettuato un primo monitoraggio in profondità, accertando anomalie che hanno poi indotto la magistratura a serrare i tempi sul sequestro

della discarica.

Le indagini della polizia locale hanno anche consentito di accertare che in un passaggio di proprietà del terreno era stato dato atto dell'avvenuta bonifica del suolo dopo la chiusura della cava, senza allegare però alcuna certificazione il che ha sollevato negli inquirenti dubbi sulla veridicità della

dichiarazione. Anche su questo aspetto lo scavo previsto per la prossima settimana potrà fornire risposte importanti.

Quella di ieri non è l'ultima pattumiera a cielo aperto scoperta sulle pendici del vulcano. Ad inizio dell'anno era toccato agli uomini della compagnia della Guardia di Finanza di Portici scalare le pendici del vulcano per sequestrare una discarica abusiva dove erano stati repertati rifiuti speciali e persino scarti della lavorazione dell'amianto. L'operazione di ieri riapre una ferita profonda e mai rimarginata che ha visto in questi ultimi decenni i diversi versanti del Vesuvio trasformati in una terra di nessuno dove era possibile scaricare di tutto nella certezza di farla franca. Un autentico scempio in un territorio dove da tempo si parla di valorizzazione delle bellezze paesaggistiche e anche dei prodotti tipici della terra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Differenziata porta a porta le norme e il calendario

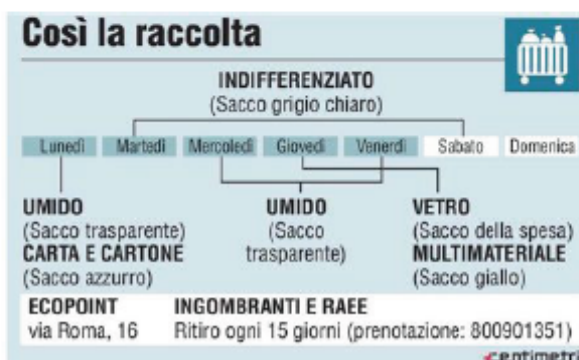
**Claudio Lombardi**

RECALE. Il «D-day» è alle porte. Dal primo ottobre, a Recale, entrerà in vigore il nuovo calendario settimanale della raccolta differenziata: «Il servizio sarà più semplice, più puntuale e più vicino al cittadino», assicura il sindaco Patrizia Vestini. Tante le novità elaborate dal consorzio «Cite» e dall'assessorato all'ambiente, retto da **Ciro Rossi**. Il ritiro di carta e cartone passa da mensile a settimanale, il lunedì per le utenze domestiche e il sabato per gli esercizi commerciali. La raccolta del vetro sarà domiciliare e avverrà di sabato, così come quella del multimateriale

(quindi, pannolini, stracci, cocci, cosmetici, calze di nylon). Resta, invece, inalterato, ogni due settimane, di mercoledì, il ritiro gratuito a chiamata degli ingombranti, dei raee, dei sfalci d'erba e delle potature. Sarà, inoltre, inaugurato un «ecopoint», in via Roma, 16, dove si potranno ritirare i sacchetti colorati, richiedere spiegazioni e fare segnalazioni; sarà attivato un numero verde (l'800901351) e un portale ([www.recalericicla.it](http://www.recalericicla.it)) per gli «internauti» amici dell'ambiente. «Se innalzeremo la percentuale di raccolta - annuncia Rossi -, in futuro riusciremo ad assicurare sgravi sulla tassa dei rifiuti. Per ora, ci stiamo preparando a promuo-

vere iniziative incentivanti per coloro che collaboreranno in modo incisivo al buon andamento della raccolta». Concorsi a premi, giornate ecosostenibili, eventi nelle scuole e tanto altro. A giorni, partirà la campagna di sensibilizzazione porta a porta, che vedrà i volontari del Comune consegnare a casa di ogni cittadino il kit con le buste e il calendario. Un primo appuntamento per saperne di più il «Cite» l'ha fissato per domani, dalle 9 alle 13, nella piazzetta di via Enrico Toti. Lì, il Forum giovani con le associazioni organizzano un «guerrilla gardening».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Istituzioni latitanti

## L'avventura dei fuori sede nei pensieri soltanto di chi fitta immobili in 'nero'

**N**APOLI (gp) - Per i ragazzi che seguono il loro percorso di studi in Campania, oltre alle rette, ci sono da considerare molte altre voci di spesa. Da quelle per i libri a quelle per mangiare (dato che le mense non esistono), fino a quelle per l'affitto (per chi arriva da fuori regione). E su quest'ultimo aspetto i problemi sono enormi. Il prezzo dei fitti continua a crescere, mese dopo mese, e il livello di evasione fiscale è alle stelle. In tutta Italia il 76% degli studenti ha un contratto irregolare, dato nettamente superiore rispetto al resto d'Europa. L'indagine di Contribuenti.it si basa sull'elaborazione di dati

ministeriali, degli uffici tributi, delle banche centrali, degli istituti di statistica e delle Polizie tributarie. In Campania si registra persino un aumento del fenomeno (cresciuto del 2,2% in un anno). Con l'evasione alle stelle è pressoché impossibile anche usufruire dei bonus fiscali previsti per le case degli studenti fuori sede. Il 3,2% degli aventi diritto utilizza le detrazioni. C'è chi sfrutta la presenza degli studenti arrivati da fuori regione per lucrare. E le istituzioni non muovono un dito per aiutare i ragazzi. Non lo fanno nemmeno le università, che pure guadagnano milioni in tasse ogni anno. Solo il mercato illegale 'pensa' ai fuori sede.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il nuovo teatro cerca casa come risposta alla crisi

«La nostra idea è che si possa fare tanto anche con poco. Noi abbiamo cominciato da quello che avevamo: le nostre case». È immediato Manlio Santanelli nel presentare il progetto «Il teatro cerca casa» da lui diretto, giunto alla terza edizione. «E noi - continua il drammaturgo - non ci arrendiamo all'idea di dover rinunciare alla qualità». Un modo alternativo di presentare spettacoli e concerti in un momento critico, in cui è necessario cambiare ottica e prospettive. «Gli autori debbono adattarsi a situazioni diverse da quella della classica sala con le poltrone», dice Renato Carpentieri, in scena con «Il cielo stellato, omag-

gio Immanuel Kant»: «Si vedono poche cose belle in giro per non parlare della situazione di monopolio esistente dovunque. Meglio pensare a conferenze-spettacolo, ai metrò, alle funicolari come palcoscenici di nuove messinscena e opportunità di lavoro». Le curatrici Livia Coletta e Ileana Bonadies hanno approntato un cartellone ricco di figure femminili. Da «Giro di vite» con Margherita Di Rauso a «Son tutte belle le mamme del mondo?» di Santanelli con Gea Martire, e «...da questo tempo e da questo luogo», con Cristina Donadio, ricordo di Stefano Tosi e Annibale Rucello, che sarà ospitato per il debut-

to in rassegna dalla mamma di Annibale Rucello, Pina. Dodici i nuovi titoli, cinque i ritorni, tra cora spettacoli dedicati a Viviani, Armstrong, alla musica classica napoletana e americana. Anteprima domani alle 21 nel chiostro della basilica di Santa Maria alla Sanità con Fausta Vetere e Corrado Sfogli.

**angela matassa**

## L'UNIVERSITÀ E LIBERA CAMPANIA

di MARCELLO RAVVEDUTO

L'argomento della settimana è sicuramente la processione di S. Matteo, ma non ho nessuna voglia di scriverne per due motivi: da un lato non mi va di alimentare il circuito comunicativo sulla vicenda, dall'altro sono convinto che l'atteggiamento rissoso sia stato guidato da una regia occul-

ta con innesco ad orologeria. Inoltre, è stato sbagliato definire "malavitosi", se qualcuno lo ha fatto, gli uomini delle paranze. A me paiono piuttosto degli insopportabili scostumati prodotto degenerato del retorica populista dei "ragazzi dei quartieri". Mi taccio e passo ad altro. Oggi si conclude la Summer school di Libera Campania. L'acronimo scelto è di persé (...)

■ L'ARTICOLO A PAGINA 15

## L'UNIVERSITÀ E LIBERA CAMPANIA

di MARCELLO RAVVEDUTO

L'argomento della settimana è sicuramente la processione di S. Matteo, ma non ho nessuna voglia di scriverne per due motivi: da un lato non mi va di alimentare il circuito comunicativo sulla vicenda, dall'altro sono convinto che l'atteggiamento rissoso sia stato guidato da una regia occulta con innesco ad orologeria. Inoltre, è stato sbagliato definire "malavitosi", se qualcuno lo ha fatto, gli uomini delle paranze. A me paiono piuttosto degli insopportabili scostumati prodotto degenerato del retorica populista dei "ragazzi dei quartieri". Mi taccio e passo ad altro. Oggi si conclude la Summer school di Libera Campania. L'acronimo scelto è di per sé evocativo: GIÁ (Giovani, imprenditoria, innovazione). Hanno partecipato alla formazione, tenuta presso il castello di Ottaviano (confiscato a Raffaele Cutolo e attualmente sede del Parco Nazionale del Vesuvio), trenta giovani campani interessati ad iniziare un percorso imprenditoriale nei propri luoghi di origine e fortemente motivati ad operare nell'ambito dell'economia civile. Il progetto nasce dalla consapevolezza che la crescita di un

territorio deve coniugare sempre più coesione sociale e sviluppo economico. Lungo questi due assi si muove GIÁ: la coesione sociale è declinata attraverso il tema della legalità; lo sviluppo economico attraverso l'innovazione, intesa nella sua accezione più ampia (tecnologica, sociale, di processo e di prodotto). La novità di quest'anno è la collaborazione con il Ministero per i Beni Culturali con il quale si sta riflettendo sulla necessità di valorizzare il patrimonio artistico nazionale attraverso il riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie. Anche l'Università di Salerno ha affiancato Libera con una collaborazione diretta del Dipartimento di Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione. In particolare si è presentato il progetto di "Chiamata alle arti" dell'Osservatorio sulle Culture Giovani che intende contaminare l'imprenditorialità sviluppatasi dentro e intorno ai beni confiscati con la produzione artistica dei giovani campani. Il corto circuito determinato dall'unione dei due termini potrebbe dare luogo ad una sperimentazione concreta in cui il risarcimento materiale delle comunità locali, afflit-

te dall'inquinamento mafioso, passerebbe attraverso la costituzione di atelier in cui il talento artistico delle giovani generazioni ha libero sfogo seguendo il filo rosso della coesione sociale e dello sviluppo economico. Immaginate cosa vorrebbe dire per la nostra regione se in ogni bene confiscato, insieme alle attività di cooperazione sociale o di gestione aziendale, si innestassero itinerari d'arte componendo un variegato mosaico di musica, arti visive, applicate, digitali, performative e creative dove l'utente/consumatore, eticamente orientato, può immergersi mentre acquista manufatti artigianali o prodotti enogastronomici o ancora usufruisce di servizi sociali comunitari. E immaginate poi cosa significherebbe per i comuni possessori di beni confiscati ritrovarsi, da un giorno all'altro, protagonisti di una rivoluzione dei consumi che mette in moto uno sviluppo socioeconomico etico arricchito da produzioni artistiche forgiate in una particolare comunità locale; e ancora quale valore aggiuntivo avrebbe l'occasione di restituire un bene sottratto ai mafiosi - che da buco nero diventa cometa luminosa - mescolando opportuni-

tà di lavoro, con risvolti civili, per disoccupati e possibilità di progresso culturale per consumatori critici. È come se all'improvviso sorgesse dal nulla una rete di centri commerciali che perderebbero lo status di "non luoghi" per divenire dei "super luoghi" nel senso della molteplicità delle scelte, tutte riferite ad una concreta convenienza della legalità. Non solo. Provate a pensare quale destino economico potrebbero avere i territori che decidessero di riconvertire i beni confiscati in incubatori di imprese sociali, di officine artigianali e di labo-

ratori artistici trasferendo know how ai tanti giovani in cerca di occupazione, con modalità assolutamente trasparenti, generando reddito tanto per i lavori manuali, quanto per i lavori intellettuali. Scienze tecnologiche e umane andrebbero a braccetto rendendo competitive molte aree depresse ma soprattutto restituendo dignità civile a migliaia di cittadini storicamente accusati di collusione mafiosa. State ancora pensando a S. Matteo? Lasciate perdere: "A lava 'a capa 'o ciuccio se perde l'acqua e pure 'o sapone!".

#### **L'INIZIATIVA**

Formazione per giovani  
aspiranti imprenditori  
nel castello che fu  
del boss Raffaele Cutorlo

CARLO BORGOMEIO

**N**ONOSTANTE la legittima ed ovvia discussione sul nome del candidato alle prossime elezioni regionali, la "Fonderia" è un tentativo generoso.

SEGUE A PAGINA XIII

## WELFARE E FONDI EUROPEI, L'AGENDA POSSIBILE PER LA FONDERIA DELLE IDEE

CARLO BORGOMEIO

&lt;SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA

**U**N TENTATIVO generoso ed intelligente di confronto sui contenuti e, forse ancor di più, sullo spazio e sul senso stesso di una dimensione politica in una realtà difficile e complessa come quella della Campania e, soprattutto di Napoli. Molti gli aspetti ed i possibili approcci. Io propongo tre temi sui quali penserei importante che si sviluppasse un confronto.

Il primo, che dovrebbe costituire una sorta di filo rosso per i programmi che si andranno predisponendo per la competizione elettorale regionale, è il rapporto tra area metropolitana e resto della regione. Il mio giudizio è che negli anni, da molti anni, si è consolidato, in modo forse implicito, un modello di sviluppo centripeto: Napoli al centro con il territorio regionale che "guardava" a Napoli e concepiva il suo sviluppo territoriale ed il sistema di reti rivolto verso Napoli. Penso che sia stato un errore per la Campania e per Napoli e che questa tendenza vada corretta soprattutto in presenza del nuovo, complesso quadro istituzionale determinato dalla creazione dell'area metropolitana. Riflettere su questa questione implica non marginali conseguenze in termini di politica della mobilità, delle infrastrutture, dell'assetto urbanistico.

Il secondo si riferisce al problema dei Fondi comunitari: tema sul quale è stato detto tutto, sul quale è accesa una polemica tra chi denuncia i ritardi nella spesa e chi tenta di dimostrare il contrario. Questa discussione è, palesemente, inconcludente; può alimentare facili polemiche ma non contribuirà a migliorare la situazione. A mio modesto avviso, essendo evidente che vi sono clamorosi disfunzioni in termini di efficacia, di efficienza, di qualità della spesa; essendo chiaro che il meccanismo appare incontrollabile e, nella migliore delle ipotesi, solo parzialmente capace di sostenere spinte, progetti, idee per lo sviluppo, porrei due domande: è possibile avere un giudizio, non generico e superficiale, sui motivi per cui nei sessenni precedenti non siamo riusciti a spendere i soldi? Le promesse e gli impegni solenni che nel 2014-2020 tutto cambierà, a livello regionale come a livello nazionale, e che non vi saranno ritardi, è credibile in assenza di una seria analisi del malfunzionamento delle passate gestioni? Perché nel futuro le cose dovrebbero migliorare? Se qualcuno avesse l'idea (oltre che una grande pazienza!) di leggere l'attuale documento che presiede alla programmazione dei Fondi ne ricaverrebbe un'impressione non certo incoraggiante. E qui la seconda domanda: la Campania, prima regione meridionale, è

la maggiore destinataria di fondi comunitari: siamo sicuri che non si possa intervenire più autorevolmente nel dibattito sull'accordo di partenariato i cui criteri (spesso astrusi ed in qualche caso comprensibili solo per una decina di alti burocrati) non sono stati fissati dalle tavole di Mosè, ma da orientamenti politici. Si può portare un po' di politica (alta) nella discussione sui fondi comunitari per esempio rivendicando diverse priorità e non subendo obiettivi che facciamo fatica a parametrare alla nostra realtà? Se non vi sarà una discontinuità politica consistente, il futuro è già scritto: fatica immane nel garantire efficienza alla spesa, sforzo per applicare alla nostra realtà obiettivi pensati altrove; gran lavoro per progettisti (?) specializzati nel capire dove ci sono i soldi e quindi quali progetti "inventarsi". Se fosse così dovremmo solamente augurarci che il prossimo sessennio "comunitario" sia l'ultimo e che passi in fretta.

Il terzo tema si riferisce alla centralità del sociale nella nostra realtà: opportunamente alla Fonderia sono state invitate importanti esperienze napoletane e campane; vi è una maggiore attenzione al tema della coesione sociale e della cultura civica. Ribadisco un punto di vista del quale sono sempre più convinto: non si tratta di "allargare lo sguardo" al sociale; di citare la povertà, l'abbandono scolastico, il degrado dei quartieri periferici tra i problemi più urgenti. Si tratta di assumere una priorità in termini politici: se vogliamo sviluppare le nostre terre, dobbiamo incominciare da qui: capire il disagio, leggere i bisogni, stare tra gli ultimi, convincersi che dai diversi e dagli emarginati viene energia; senza affrontare in modo diverso questi temi, ci mancherà l'ingrediente fondamentale per lo sviluppo, che è la coesione sociale. Tra l'altro occupandosi più da vicino di queste assurde contraddizioni un partito progressista potrebbe ritrovare grandi riserve di motivazione, di idealità, di senso e, forse, parlerebbe un po' di meno di articolo 18.

Una sorta di incredibile paradosso: il terzo settore si interroga su come sviluppare una dimensione politica del suo ruolo; su come contribuire all'affermazione di un modello di sviluppo più sostenibile e meno "diseguale"; la politica è spesso alla ricerca di "senso", di prospettive, di innovazione. Guardi al sociale non solo per cooptare qualche dirigente delle organizzazioni del terzo settore (operazione comunque utile) ma per mettersi in discussione. Questo è l'augurio alla Fonderia: costruire un percorso in cui nuovi soggetti, nuove speranze, nuove esperienze, a partire dal sociale, possano contaminare la vecchia politica.